

SCRITTURE & PENSIERI

a cura di Stefania Nardini

Gordiano Lupi, "voce" italiana della blogger cubana
Ne parlò la prima volta su questa pagina. Il suo libro

"Vi racconto Yoani"

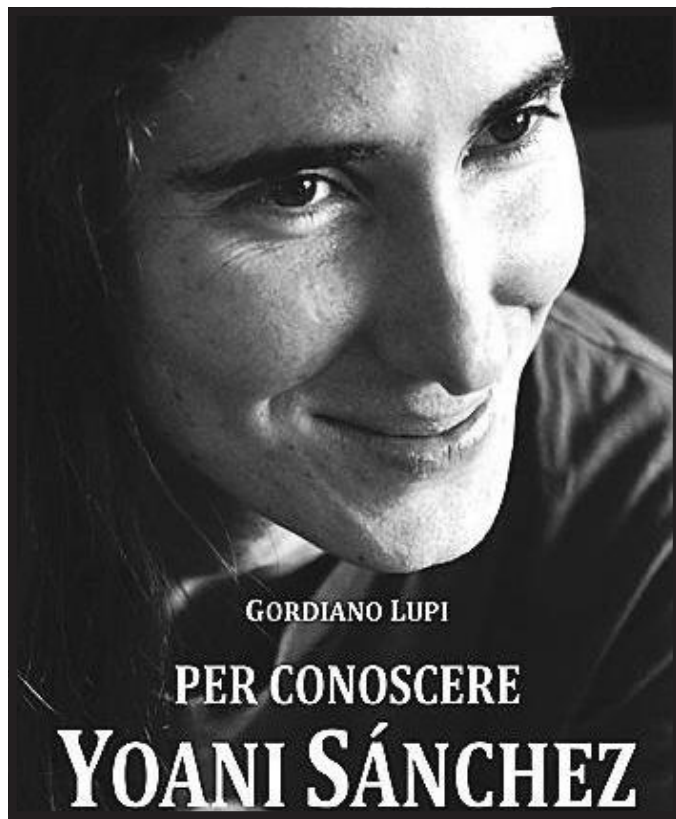
L'appello
alla libertà
di stampa
iniziò dal blog

Un altro meritato riconoscimento è stato assegnato in questi giorni a Yoani Sánchez dall'Istituto Internazionale della Stampa di Vienna. Una voce quella della blogger cubana, paladina della libertà di stampa, giunta in Italia grazie a uno scrittore, Gordiano Lupi, che per primo raccontò della battaglia di Yoani proprio su questa pagina.

Autore di un libro, "Per conoscere Yoani Sánchez" (ed. Il Foglio), narra la storia di questa giovane donna e traccia un profilo della realtà cubana.

Come ha conosciuto Yoani?

«Conosco Yoani Sánchez grazie a una blogger cubana che si fa chiamare Gaviota e scrive dall'Italia di cultura e politica caraibica. Lei è al corrente della mia passione per gli scrittori della sua terra, per questo una sera mi invia un link a un blog per me sconosciuto: Generación Y. Leggo il post del giorno che una ragazza magra, dall'aspetto sorridente, ha appena pubblicato. S'intitola "L'altra Avana" e racconta la differenza tra la città del potere e quella della povera gente, descrive le file per comprare nei negozi del razionamento, parla dei condomini che cadono a pezzi, delle strade piene di buche... per concludere che tutto sommato si trova a suo agio nell'Avana più vera, quella che conosce, perché sa vivere le sue contraddizioni. Era dalla scoperta di autori come, Piñera, Valdés che non incontravo tanta freschezza di stile. Da quel giorno traduco il



GORDIANO LUPI

PER CONOSCERE
YOANI SÁNCHEZ

contenuto del blog. Pubblico i racconti di Yoani sulla rivista telematica Tellusfolio (www.tellusfolio.it). A un certo punto accade che la Sánchez vince il Premio Ortega y Gasset di giornalismo e la rivista "Time" la inserisce tra le cento persone più influenti al mondo, in una parola diventa famosa. Una sera Yoani mi scrive per dirmi che le piace molto come rendo i suoi testi in italiano, soprattutto perché inserisco note esplicative di cultura cubana. Mi propone di curare la versione italiana di Generación Y, ovviamente come puro volontariato. Accetto con entusiasmo. Tutto il resto viene da sé. Traduco e faccio pubblicare il suo "Cuba libre" in Italia da Rizzoli, scrivo molti articoli su di lei, e infine approdiamo a "La Stampa" dove oggi la Sánchez è opinionista».

Il suo libro su Yoani non finisce mai di stupire. Anzi susci-

ta amarezza e rabbia nell'apprendere ciò che accade quotidianamente a Cuba.

«E' un libro di risposta alle tante menzogne che sono state dette e scritte su Yoani. Firma l'introduzione Alejandro Torreguitart Ruiz - scrittore cubano che ha pubblicato diversi romanzi e raccolte di racconti in Italia - ironizzando su alcune frasi pronunciate dal cantante di regime Silvio Rodriguez per far capire che la rivoluzione non accenna a finire, ma continua a produrre privazioni e disagi. La vita di Yoani Sánchez - corredata da foto e commenti estrapolati dal blog - è stata elaborata dagli appunti raccolti da Gabriel Delpino e dalle stesse dichiarazioni della scrittrice. Segue la traduzione di una lunga intervista rilasciata al giovane giornalista cubano Ernesto Morales da parte di Yoani e del marito Reinaldo».

"Horisposto
alle menzogne
che si dicono
sulla Sánchez"

Il libro comprende anche alcune interviste esclusive nelle quali la blogger spiega la natura e l'avventura di Generación Y, i problemi dei cubani per collegarsi a Internet, la mancanza di libertà. Un lungo testo è una difesa d'ufficio della Sánchez contro le insinuazioni di Gianni Minà pubblicate su "Il fatto quotidiano" e in rete e su "Latinoamerica".

«La blogger non ne avrebbe bisogno, ma ritenevo indispensabile replicare al giornalista più innamorato del regime cubano della nostra penisola, visto che la diretta interessata non è in condizione di difendersi. In appendice ho pubblicato alcune frasi e opinioni di Yoani che rendono esplicita la situazione. Non poteva mancare un'analisi sommaria della blogosfera cubana con una rapida citazione dei principali protagonisti. Il libro termina con un fumetto fotografico realizzato da Claudia Cadelo che immortalava l'episodio dell'aggressione e sequestro da parte della Sicurezza di Stato a Yoani Sánchez e al blogger Orlando Pardo Lazo».

Lupi, cosa resta del grande sogno cubano?

«Yoani Sánchez ha il coraggio di affermare: "Quel che resta di Ernesto Guevara è il suo volto su magliette, cappellini e zainetti, che nel mio paese si vendono in moneta convertibile, proprio quella valuta con la quale non ci pagano i salari"».



La frase di... Albert Camus

Non essere più ascoltati
Questa è la cosa terribile
quando si diventa vecchi

DA LEGGERE

Quel 1939 a Tunisi Quando il tempo non cancella il ricordo

Non se lo aspettava Cesare Orvieto. Si sentiva italiano anche nel midollo. Non avrebbe mai e poi mai immaginato l'inimmaginabile. Che quella data, quel 1939, avrebbe segnato l'orrore. Era lontano dalla sua patria il dottor Orvieto, in quella Tunisia in cui Bourghiba rivendicava l'indipendenza, e la Francia faceva da padrona. Invece le leggi razziali arrivarono in quella terra di spezie e gelsomini come una mannaia.

Compiendo il sacrilegio più grande contro la dignità umana. E' ambientato nella Tunisia di quegli anni il bel libro di Daniela Dawan "Non dite che col tempo si dimentica" (ed. Marsilio). Il romanzo narra le vicissitudini di un medico italiano ebreo, che si ritrova vittima di una discriminazione che va al di là dell'ingiustizia. Cesare Orvieto, questo il nome del protagonista vive e lavora in Tunisia, ha un ruolo importante all'interno della comunità italiana, ottimi rapporti con l'ambasciata francese, in partico-

lare con Alfred d'Espingher. Una storia di amori e di passioni, di ideali e tormenti che è uno spaccato di un'epoca. Daniela Dawan riesce a mettere insieme i tasselli di un sentimento collettivo, di una vicenda che si evolve in quell'occultamento delle coscienze che si esprime nella negazione dell'essere. Il libro, sia pure affrontando il dramma delle leggi razziali, riesce a penetrare in un'Italia che non smette mai di stupire nonostante tutto si svolga in un paese di cultura profondamente diversa. E in questo contesto si muovono figure di donne caratteriali, in una narrazione che riporta all'oggi quando arriva il momento di ricostruire una vicenda umana di cui resta solo un ritratto in seppia. L'autrice, esordiente, ha dato un'ottima prova del suo talento, riuscendo a mettere insieme, come in un puzzle, brandelli di emozioni, immagini capaci di trasmettere atmosfere. Un libro in cui c'è la musica, la musica di due pianiste le cui storie si intrecciano in momenti diversi, in epoche che appaiono contrastanti. Sulle quali domina la legge del tempo. Il tempo capace di alleviare il dolore ma che non cancella la memoria, il ricordo. Cesare Orvieto, medico ebreo, fascista, che viveva in Tunisia nel 1939, non immaginava. Intorno a lui il mondo si stava mostrando con il peggiore degli scenari. Ma sopravviveva un sogno: quello della libertà.

S.N.

È SUCCESSO

Assegnati i premi "Serravalle Noir"

Organizzato dal "Club Amici del Giallo di Pistoia", si è conclusa domenica scorsa la quarta rassegna "Serravalle Noir 2010", che ha avuto come sfondo il centro storico di Serravalle Pistoiese.

Ha chiuso il ciclo di incontri una conferenza su "Il noir francese", che ha avuto come relatori Serge Quadruppani e Luigi Bernardi seguita dalla presentazione del libro "Jean Claude Izzo, storia di un marsigliese" di Stefania Nardini. Presso la Rocca Nuova di Castruccio, Leonardo Gori ha assegnato il Premio Serravalle Noir 2010 a Va-



La
rassegna
realizzata
da Soldi

lerio Varesi, Stefania Nardini, Luigi Bernardi, Giuseppe Di Bernardo, Marco Soldi, Francesco Recami, Barbara Baraldi, Serge Quadruppani. Per l'editoria il riconoscimento è andato a Perdisapop, del gruppo Alberto Perdisa.

C'era una volta il calcio del mago HH

Il radiogiornalista Giancarlo Dotto rende omaggio ad Helenio Herrera, il mitico allenatore famoso per una passione che trasformava in disciplina

Alberto Pezzini

C'è riuscito Giancarlo Dotto, calciologo giornalista, a creare un libro - antifona al più Mancino dei tiri del compianto Edmondo Berselli.

E' lo "Elogio di Helenio Herrera" (Tullio Pironti Editore), ossia uno smilzo libretto di scarse pagine e di alta sostanza.

Un allenatore nato nel 1909, forse, veloce a far tutto, imprevedibile, sulfureo, Il Mago.

Prendete Mourinho, ed avrete HH. Quest'ultimo più solare,



Il libro
edito da
Tullio
Pironti

mentre Mou resta più incline a prendersi maledettamente sul serio.

Herrera era capace di sfondare il fisico dei suoi giocatori ancor prima della partita. Li caricava perché esplodessero sul campo.

Herrera vinse tutto. Raccontano che avesse un magnete febbrile al posto degli occhi e detti celebri da buttare: ricordati di respirare è il più eterno.

Lui amava respirare il mare, dove c'era un bel sole caldo, ed imporre l'obbedienza.

Così come a Katowice, Polonia, 28 giugno 1959, la partita è Spagna - Austria. E' l'esordio del mago come ct di una nazionale che gli è invisa, essendo composta da giocatori del Real Madrid, a lui che allenava il Barcellona. Quando sostituisce Martinez con Ma-

teos gli vomita in faccia: «Fammi due goal! Subito!». Mateos entrò, e fece due gol.

HH è rimasto famoso per un detto magico, il catturante "Taca la bala!", sparato nelle orecchie anche di Mariolino Corso, il più mancino dei giocatori, il totem del compianto Edmondo Berselli. Un astuto allenatore per cui o si giocava o si moriva. Un duellante nato soltanto per scendere dentro un'arena d'erba, sangue, sudore e calcio da amare solo e soltanto come un mestiere. Il più bello di tutti.